

Ultima notte di trattativa, Casini capolista Senato nel Lazio

IL RETROSCENA



Pier Ferdinando Casini

ROMA Fino a notte Mario Monti e il tagliatore di teste Enrico Bondi hanno controllato nome per nome la lista. E questa volta non è andato in scena un braccio di ferro con Udc e Fli, ma con Italia Futura di Luca Cordero di Montezemolo. I plenipotenziari del presidente della Ferrari avevano presentato un "pacchetto" con i capilista del Senato «ben ponderato ed equilibrato». Ma il professore ha imbracciato il bianchetto e ha preferito dare spazio a personalità vicine alla Comunità di Sant'Egidio.

TRAMONTA BEFERA

Per qualche ora ha danzato sulla lista del Senato il nome del capo dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera, poi però si è eclissato. Non è dato sapere se per rinuncia del diretto interessato o perché Monti alla fine ha preferito non mostrare la faccia feroce del fisco. Più facile puntare sul «merito». Tant'è, che il premier ha candidato la scienzziata Ilaria Capua, «una dal cervello rivoluzionario».

«UN AIUTO AL PD»

In Lombardia Monti ha schierato un tridente pesante: il candidato alle regionali Gabriele Albertini, l'ex Pd Pietro Ichino, l'ex capogruppo del Pdl a Bruxelles ed esponente di C1 Mario Mauro. «Non certo per rubare voti al Pd, come sostiene Bersani», dice uno dei collaboratori del premier, «ma per ridurre i consensi del Pdl: Albertini e Mauro vengono da quel partito...». Per la Camera (la lista sarà definita solo nelle prossime ore), Monti candiderà la cantante e atleta paraolimpica Annalisa Minetti, l'esponente del Forum dei giovani Carmelo Lentino, il sindaco coraggio di Isola Caporizzuto Carolina Girasole e il guru del web Stefano Quintarelli.

La scelta di Ichino (capolista

in Toscana), a meno di sorprese, è l'unica a danno del Pd. Salvatore Vassallo e Stefano Ceccanti

SALTANO PISANU, E I MINISTRI BALDUZZI E PROFUMO, ENTRA MOAVERO. ARRUOLATA LA CANTANTE ANNALISA MINETTI

non sono stati candidati. I due sostengono di avere ricevuto offerte, ma di avere declinato l'invito in quanto la Scelta civica di Monti si starebbe caratterizzando «troppo di centrodestra». Dall'entourage di Monti si afferma il contrario: esclusi perché politici.

POCHI POLITICI

Un criterio che il professore ha seguito anche affrontando la pratica degli ex Pdl: a parte Mauro, non hanno trovato posto nomi di peso come quelli di Beppe Pisanu, Alfredo Mantovano e Franco Frattini. Quest'ultimo però aveva rinunciato in tempi non sospetti. Si salva Giuliano Cazzola (candidato in Emilia). Monti si è mostrato severo perfino con i suoi ministri: fuori dalla lista per il Senato Francesco Profumo (Istruzione) e Renato Balduzzi (Sanità), dentro il solo ministro per l'Europa Enzo Moavero (capolista in Abruzzo). Mario Catania (Agricoltura) sarà invece candidato dall'Udc alla Camera.

Il Fli ha invece chiuso la trattativa senza grossi patemi. La prova: Gianfranco Fini ha potuto annunciare cinque nomi per il Senato, esattamente quanti richiesti all'inizio della trattativa. Si tratta di Benedetto Della Vedova, Giulia Bongiorno (candidata anche alle regionali del Lazio), Mario Baldassarri, Alessandro Ruben (esponente della comunità, ebraica), Giuseppe Consolo. E lo stesso è accaduto per l'Udc che schiera Pier Ferdinando Casini capolista nel Lazio, Sicilia, Campania e Puglia.

Alberto Gentili

